

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2,50 — FUORI L. 3  
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 23 gennaio 1916.

ANNO XXVIII — N. 3

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI E ZAPPI in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10)  
Conto Corrente colla Posta

## ANCORA DEL TERZO PRESTITO NAZIONALE

Benchè ne abbiamo già parlato, e visto che la verità non si fa strada nei cervelli se non con l'insisterci sopra, ne riparlamo ancora.

Il prestito odierno è il terzo in ordine di data da che è scoppiata la conflagrazione Europea, e l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria.

E', quindi, la terza mobilitazione delle armi finanziarie quella che viene indetta dalla stessa Augusta parola del Re; una mobilitazione che deve trovare pronta alla risposta ogni classe sociale, e, seconda a nessun'altra, la classe degli agricoltori, la quale, in continuo diretto contatto con il sacro patrio suolo, di questo sente in modo particolare tutto quanto l'amore e la poesia.

Così fu ultimamente in Francia, dove agricoltori grandi, medii e piccoli contribuirono con meraviglioso slancio al prestito che, pel suo straordinario successo (14 Milia di), venne detto della Vittoria; così dev'essere in Italia, dove il patriottismo ed il risparmio sono virtù antiche negli agricoltori; mirabili virtù che, associate, contribuirono grandemente al risveglio ed al consolidamento dell'economia nazionale.

Nè bisogna dimenticare che la presente guerra è soprattutto una guerra di resistenza, nella quale ogni Nazione, a propiziarsi la vittoria, getta tutte le sue forze; resistenza al fronte del popolo in armi e resistenza all'interno della popolazione civile, poichè mai, come ora, si chiari indispensabile la più perfetta coordinazione e subordinazione di sforzi tra l'Esercito e la popolazione civile, la loro completa e piena solidarietà per il raggiungimento di un sacrosanto scopo comune.

Difatti, se all'uno è chiesto di resistere e di avanzare, non badando a sacrifici di sangue e di vite, contro il nostro secolare nemico, all'altra è chiesto di fornire, sotto forma di armi, munizioni, viveri, vestiti, rimedi, ecc., tutto ciò che occorre a sostenere e rendere sicuramente vittoriosa la guerra.

Ora per un adeguato e continuo approvvigionamento di armi, munizioni, viveri, vestiti e rimedi, ciò che necessita è precisamente il denaro; quel denaro che la Patria

chiede oggi, con questo terzo Prestito nazionale, alla inesauribile generosità dei suoi figli; Prestito Nazionale il quale, del resto, oltre una patriottica azione, costituisce un ottimo impiego di risparmi, come appare dalle seguenti norme direttamente desunte dal Regio Decreto 22 Dicembre u. s. N. 1800:

1. **Mediante il versamento di sole Lire 97,50 si lucra l'interesse di Lire 5 nette: cosicchè il reddito vero sul versato è subito del 5.13 o/o circa.**

*Nè qui si ferma il vero reddito, poichè al versamento del rimborso, il quale non può venir fatto prima del 1. gennaio 1920, nè dopo il 1. gennaio 1911, lo Stato dovrà 100 lire invece delle 97,50 versate, con un premio di lire 2,50.*

*Cosicchè, tenendo conto del premio di lire 2,50 e distribuendolo sui 10-25 anni di durata del Prestito, il reddito aumenta di circa altri 6 centesimi arrivando in tutto, al 5.19 o/o netto.*

A questo proposito, anzi, ha perfettamente ragione un nostro illustre economista quando scrive che un frutto cosiffatto, in Italia, dà un titolo di Stato di primo ordine, eguale in tutto alla rendita e sotto parecchi aspetti intrinseci migliore della rendita, da lughissimo tempo era impossibile ad aversi e che, forse, per parecchie generazioni, non si presenterà più per i risparmiatori un'occasione così propizia, come la guerra presente, per investire i loro risparmi con profitto proprio, delle loro famiglie ed insieme del pubblico erario.

2. *Le obbligazioni, ossia le carte che rappresentano il denaro versato e che danno diritto a riscuotere gli interessi al 1. gennaio ed al 1. luglio di ogni anno, sono esenti da qualsiasi imposta o tassa presente e futura; nè saranno soggette a conversione ed a riscatto fino al primo gennaio 1926.*

*Le obbligazioni — fermo restando che, per ogni 100 lire di capitale nominale, non se ne debbono versare che 97,50 — sono del valore nominale di lire 100, 500, 1000, 5000, 10000, 20000; e saranno rimborsate alla parità all'intero valore nominale*

— senza sorteggio — entro il 31 dicembre 1940.

Nei due precedenti Prestiti il sottoscrittore doveva, con infinite noie e perditempi, ritornare parecchie volte agli sportelli del Prestito: una prima volta per sottoscrivere, una seconda per cambiare la ricevuta del versamento col certificato provvisorio; ed una terza per cambiare il certificato provvisorio con il titolo definitivo. Con il nuovo Prestito ciò non avviene più: *colui il qua le farà il versamento immediato dell'importo totale della sottoscrizione riceverà senz'altro il titolo definitivo al portatore.* Nessuna noia, nessun obbligo di ritornare, si presentano i denari e si ritira il titolo definitivo. **Non è nemmeno necessario farsi conoscere.**

3. *Le sottoscrizioni al nuovo Prestito si ricevono presso tutte le Sedi succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.*

*Gli Istituti di credito e di risparmio, le Dille bancarie associate agli Istituti di emissione e le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, allo scopo di agevolare il sollecito collocamento del Prestito Nazionale hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.*

*Uguale facoltà è data anche alle Esattorie delle imposte dirette e agli uffici Postali.*

4. *I possessori del Prestito emesso con Regio Decreto 15 giugno 1915, n. 959, potranno ottenere l'equiparazione delle dette obbligazioni a quelle del Prestito nuovo, versando L. 2,50 per ogni 100 lire di capitale nominale. Cioè essi debbono versare la differenza tra lire 95, costo della vecchia obbligazione, e lire 97,50, costo della nuova.*

Potranno così lucrare essi pure l'interesse del 5 o/o netto, oltre gli altri vantaggi inerenti al nuovo prestito.

5. *I sottoscrittori al nuovo Prestito di somme superiori a lire 100 hanno facoltà di pagare la somma sottoscritta a «rate» con versamenti del 25 o/o all'atto della sottoscrizione, 25 o/o al 10 aprile 1916, del 30 o/o al 3 luglio 1916, del 17,50 o/o al 3 ottobre 1916.*

Sono queste le norme essenziali che regolano il nuovo Prestito; norme semplici con cui, spogliando questa terza operazione finanziaria da ogni complicato ed inceppante formalismo burocratico,

il Governo ha voluto mettere ognuno in grado di farsi un'idea chiara e precisa delle condizioni del Prestito, le quali, lo ripetiamo, non potrebbero essere migliori per i vantaggi che offrono, così presenti come futuri.

Insistere sui crescenti bisogni della guerra è inutile; ugualmente inutile provare come questa, per la tutela e la difesa dei nostri supremi interessi nazionali, fosse inevitabile nell'immane cataclisma che s'è rovesciato sull'Europa. Queste due verità sono ormai degli assiomi e gli assiomi non si dimostrano.

Ci rivolgiamo piuttosto al patriottismo degli agricoltori, nella ben fondata certezza che essi vorranno brillantemente affermarsi, portando il loro largo ed entusiastico contributo al terzo Prestito nazionale il quale, per il concorso appunto di ogni classe sociale, dovrà, con il suo magnifico successo, offrire al mondo la prova luminosa della forza morale e finanziaria dell'Italia, della sua ferma ed incrollabile volontà di uscire da questa terribile crisi internazionale più grande e più forte, padrona dei suoi naturali confini e libera di conquistare, nelle civili e pacifiche lotte, nuovi più vasti mercati per i prodotti della propria agricoltura e delle proprie industrie.

A nessun uomo di Governo passa certo per la mente di emettere un prestito forzoso; anzi, la sua sola enunciazione suonerebbe atroce ingiuria al popolo italiano, che ha già così largamente risposto all'appello della Patria nei due precedenti Prestiti.

Certo, però, che se non riuscisse a raccogliere per le vie del patriottismo e della generosa spontaneità quanto abbisogna per condurre innanzi la guerra, il Governo si troverebbe, suo malgrado, costretto di ricorrere al Prestito forzoso con tutti gli svantaggi inerenti al medesimo per coloro i quali (e la classe degli agricoltori non sarebbe la meno colpita) venissero dalla legge obbligati a sottoscrivere.

Ma questa non è che una lontanissima ipotesi: un'ipotesi che il successo felice, superiore fino alle più rosee aspettative, di questo terzo prestito si incaricherà di rendere nonchè inamissibile, assurda.

E noi nutriamo, per vero, grande fiducia che la classe degli agricoltori, alla quale, per nostro ufficio, abbiamo l'onore di più direttamente rivolgerci, saprà affermar-

si in modo degno di sè stessa nella nuova gara di patriottismo a cui la Augusta parola del Re ha chiamato tutti i cittadini: ricchi, meno ricchi, ed umili.

Agricoltori, non dimentichiamolo: non si tratta di regalare del denaro, ma di prestarlo a condizioni vantaggiosissime e ad un debitore che si chiama Italia, e cioè alla madre comune, alla terra dei nostri padri, delle nostre donne, dei nostri figli. Nè dimentichiamo che con il nostro denaro noi provvediamo alla difesa del focolare domestico ed al trionfo di quegli stessi principii di civiltà e progresso, che lo renderanno veramente sacro ed invulnerabile per l'avvenire.

**Agricoltori, sottoscrivete al Prestito Nazionale per non provare un giorno il rimorso di essere stati sordi alla voce della Patria!**

\*\*\*

## PIRATERIE

Sono noti nell'antichità i corsari, che infestavano i mari, arrestavano i navigli, depredavano i paesi di terra ferma e catturavano uomini e donne per venderli al mercato come bestie da soma. Che cosa diranno i posteri di questa nuova forma di pirateria alla piena luce del secolo XX? Navi mercantili, che continuano innocentemente il loro traffico civile fra una nazione e l'altra, fra un Mondo e l'altro, sono prese di mira da mostri subacquei che le affondano senza scopo, senza pietà, per solo spirito di barbara distruzione. Almeno i corsari de' bei tempi, salve le vite, ne facevano un traffico, si appropriavano la preda e la vendevano a proprio utile senza attendere il giudizio di un tribunale delle prede; ora invece si distrugge tutto, si inabissano navi e naviganti, uomini e donne, senza pietà, senza interesse, perché si dica nel mondo che un sommergibile tedesco o austriaco o turco ha sprofondato nelle acque del mare centinaia di vite umane. E quanto più aumentano le centinaia, tanto più credono i barbari che il colpo sia riuscito. Oh! sono cose che fanno fremere di orrore e di rabbia, e fa meraviglia che tutto il mondo civile non insorga contro questi assassini, tante volte assassini quanto sono le vite umane inghiottite dai gorgi marini.

No. Veramente ci è chi protesta pubblicamente contro questa ferocia, alla quale la scienza concorre contro voglia, in nome della umanità. Wilson, presidente degli Stati Uniti, ha già compilato non so quante note contro la Germania e l'Austria, e forse ne sta preparando un'altra contro la Turchia, che sembra voglia appropriarsi il vanto di aver affondato il Persia con 355 vittime. Dio mio! In questo scompiglio di sentimenti, in questo disprezzo di tutte le leggi umane e divine, l'America è proprio quella che fa la parte, dico così, meno elegante. Altro che note! ci ritorrebbero, per tutelare i diritti della umanità, uomini, navi e cannoni.

Facciamo un po' la statistica delle vittime dei tedeschi in meno di un anno, tenendo conto soltanto dei grandi vapori carichi di passeggeri:

28 marzo 1915: La Falaba, morti 101; 7 maggio: Lusitania, 1198; 19 agosto: Arabia, 39; 6 settembre:

Hesperian, 32; 7 novembre: Ancona, 208; 24 dicembre: Ville de Clotat, 86; 30 dicembre: Persia, 355. Complessivamente le vittime sono 1969.

E si noti che gli affondamenti sono stati fatti spietatamente, senza riguardo a sesso o età, uccidendo persino contro i naufraghi che lottavano nelle onde, cercando una tavola di salvezza. Infatti a Porto d'Anzio fu condotta una paranza da pesca appartenenti al piroscafo Ancona, silurato dagli Austriaci il 7 novembre, e questa costituisce la prova più evidente dell'assassinio, perché è tutta forocchiata da schegge di granata. Evidentemente la lancia è stata colpita quando era già curca di gente naufragi — donne e bambini —, perché quei disgraziati, colpiti dalle schegge, hanno tentato di evitare l'affondamento della lancia tappando le falle e i buchi numerosissimi con pezzi dei propri abiti, fazzoletti e calze. A bordo della lancia sono stati rinvenuti numerosissimi pezzi di granata esplosiva, forcine da capelli per donna e molti indumenti personali.

Gli autori di tutti questi assassini hanno cercato di negare, hanno promesso indennità per le vittime americane, hanno risposto alle note di Wilson che d'ora in poi non sarà più permesso il sacrificio degli innocenti... Ma dopo il siluramento del Lusitania, che sollevò le proteste di tutto il mondo civile, è venuto quello dell'Ancona, forse più orribile del primo nei particolari, poi il Persia, poi... quello che sarà. Ohbrobrio e maledizione a questi carnefici, che vantano orgogliosamente la loro barbara civiltà! Oh! si vede bene come essi sanno fare la guerra lea'e.

Ma lasciando da parte questi mostri in veste umana, torno a dire che in mezzo allo sconvolgimento europeo gli Stati Uniti fanno una parte alquanto infelice. Di fronte alle più flagranti violazioni delle leggi umane non si discute, ma si protesta e si reagisce con tutte le forze. Curiosa questa moralità, frutto della Kultur tedesca — ammazza come vuoi e quanto vuoi basta che tu paghi la indennità.

Noi latini invece abbiamo un concetto diverso della vita: noi sentiamo nel nostro cuore l'alto di quella humanitas, che sta sopra la forza brutale, che elevò il traglodonita all'idea della città e della nazione, sinché osò dirsi con Socrate cittadino del mondo, che costrinse Scipione a piangere sulle rovine di Cartagine e Roma ad inchinarsi al genio della Grecia debellata. Noi latini, in una parola, odiamo la crudeltà e la barbarie sotto qualunque forma e qualunque nome. Fra le due razze, latina e teutonica, vi è una grande differenza, cioè quella stessa differenza che passa fra la civiltà e la barbarie; e si dovesse discutere di diritto di supremazia, non già di sopraffazione, nessuno potrebbe essere incerto nel valutare i titoli di merito delle due razze.

Ma il bello è che, giorni sono, l'agenzia Wolff ebbe cura di comunicarci che la commissione del Reichstag tributò le maggiori lodi ai capi ed all'equipaggio dei sommergibili tedeschi, e soggiunse che « il rimprovero di atti disumani venne respinto, perché completamente infondato ». E' il colmo della impudenza! E si noti che questo spirito di distruzione anima non soltanto i signori della suddetta commissione, quanto tutta la Germania egemonica, compresi i sacerdoti tedeschi, i quali pure attingano i loro principii morali da un vangelo poco cristiano. Ecco, per esempio, che cosa

ebbe il coraggio di predicare il pastore Zobel nella grande chiesa laterana a Lipsia: « E' con profonda coscienza della nostra missione che ci felicitiamo quando i nostri cannoni schiacciano i figli di Satana; quando i nostri sottomarini inviano in fondo al mare migliaia di non eletti. Le loro sofferenze ci devono far piacere; le loro grida di disperazione non devono commuovere i cuori dei tedeschi ». Mi sembra però che la dottrina di Cristo sia alquanto diversa. Egli insegnava agli uomini suoi carnefici: « Amatevi come fratelli: non fate agli altri quello che non vorreste fosse fatto a voi stessi ». Oh! queste sono parole sante, che ognuno può bandire altamente ad obbrobrio dei predoni dell'Europa centrale, ad onore e difesa della dottrina di Cristo.

G. R.

## Dall' ALBANIA

Un nostro amico ha ricevuto in questi giorni dall'egregio concittadino G. R., Sottotenente di Cavalleria, ora Ufficiale d'ordinanza del Generale A. a Valona, le interessanti notizie che siamo lieti di pubblicare, inviando al bravo giovane i migliori auguri e saluti.

Valona . . . dicembre 1915.

Carissimo . . .

Il gobetto che trovammo in treno mi portò buona ventura, perché, sebbene spostissimo e per giunta al S. Michele, riuscì a salvare ancora una volta questa mia pellaccia. Da osservatore in artiglieria, ove difficilmente si scampa, sono divenuto ufficiale di ordinanza del Generale A. . . , e mi trovo in Albania, ove tutto è bello, nuovo. Lucl, colori mai visti, costumi pieni di fascino, che fanno pensare intensamente e studiare la gente nella loro anima, che ha una filosofia così lontana dalla nostra. Anche quel fatalismo che intravedete in ogni parola, in ogni motto, in ogni gesto, in ogni pensiero, e che molti chiamano apatia o lazzaronismo orientale, ha la sua ragione e la sua psicologia. È un popolo da troppo tempo abbandonato a se stesso, non curato, ma che può e deve fare.

Credo che i Veneti, quando del 400 avevano fatto fiorentissime colonie di queste terre, avessero anche fuggiato a questa gente, che ha un avvenire, una laboriosità diversi, un'anima più vitale. Ora noi italiani dobbiamo ricominciare daccapo, dobbiamo fare anche di più. Non posso dire altro, perché la censura me lo vieta. A Lei e a tutti i buoni amici monarchici auguri e saluti.

×

Valona . . . gennaio 1916.

Carissimo . . .

In una mia di parecchi giorni fa le parlavo della bella terra ove, recluso dal S. Michele, sul quale ero osservatore al . . . Artiglieria, risiedo già da un mese. Quassù cose sempre nuove, ad ogni alba, a tutti i tramonti; e io, che m'interesso del paese e di chi lo abita, sorrido molto e qualche volta anche rimango pensoso innanzi ad avvenimenti così strani ed impreveduti.

Del resto mi dicono i vecchi dell'ambiente che fu sempre così; e per quanto si faccia non si riuscirà mai a cambiare neppure un filo della grande matassa tortuosa e strana. E' una ridda, una fantasmagoria di scene, di commedie che vi trascinano, lasciandovi insoddisfatti perché ogni

cosa termina in farsa. Non si può pensare come in piena Europa ci debba ancora vivere di simile gente, che ha una psicologia tante diversa da quella di un qualunque civilissimo cristiano. I giornali, secondo il solito, raccontano mille cose false e la gente beve, giudicando quindi a proprio modo e comodità. Ma vedo che non posso più aggiungere altro perché la censura me lo vieta.

Saluti a Lei e agli amici monarchici.

Dovere ed interesse di ogni cittadino che possa è di sottoscrivere il **Prestito Nazionale al 5%**. Fatelo, dunque, con sollecitudine.

## Guido Baccelli

E' scomparsa una bella figura di romano, il *civis* più rappresentativo che Roma abbia dato all'Italia unita, dal 20 settembre 1870 in poi.

Guido Baccelli, nato a Roma il 25 novembre 1832, era dottore a vent'anni, e nel 1856 occupò la cattedra di medicina legale presso la R. Università di Roma: poi ebbe la cattedra di anatomia patologica e da ultimo quella di clinica medica generale. In molti studi importanti diede prova di acuto ingegno, di pronto e felice spirito assimilatore. Ma nota caratteristica della sua personalità di scienziato fu un costante attaccamento alla lingua latina, di cui si serviva così negli scritti, come nelle allocuzioni pronunciate nei congressi di medicina internazionale.

Il medico, il professore era noto in Roma, in Italia ed anche fuori, quando il 20 settembre Raffaele Cadorna alla testa dei suoi bersaglieri entrava animosamente nella nuova capitale d'Italia per la breccia di Porta Pia. E quattro anni dopo il Baccelli entrava a Montecitorio come rappresentante di Roma; e conservò il mandato affidatogli dal concittadino per tredici legislature consecutive nel periodo di oltre un quarantennio durante il quale fu per cinque volte ministro. Per quattro volte resse il dicastero della Pubblica Istruzione, poi quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Come Ministro dell'istruzione propugnò strenuamente l'autonomia universitaria, dette impulso all'istruzione primaria, migliorando le condizioni dei maestri elementari istituiti la scuola di lavoro educativo a Ripatransone, fondò l'Istituto di Storia Patria e la Galleria d'Arte Moderna in Roma, e sopra tutto si interessò degli scavi archeologici, ai quali diede grande impulso. Come Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio istituì il campo scuola e la festa degli alberi, che diede ottimi risultati in Italia, dove il problema della arborazione non era nemmeno compreso.

A Minerva fu giudicato da alcuni un innovatore, da altri uno sconvolgitore. Non è questo il momento di fare la critica dell'opera di Guido Baccelli; possiamo però fin da ora affermare, che egli, che fu il *civis* più rappresentativo che Roma abbia dato all'Italia unita dal 20 settembre 1870 in poi, non è certo una figura

secondaria nè come scienziato, nè come ministro. Poehi altri ebbero, al pari di lui, un così alto concetto della scuola: pochi altri compresero, come il Baccelli, l'importanza della missione affidata agli insegnanti e ne tutelarono i diritti e la dignità in Parlamento e fuori:

Guido Baccelli è scomparso, quasi inavvertitamente, in questo grave momento, in cui tutta la tensione dei nostri animi è rivolta ai destini della Patria.

Ma, anche prossimo alla morte, il Baccelli volle dimostrare il suo forte sentimento d'italiano auspicando in versi latini alla gloria d'Italia.

G. ROBERTI.

## Per un ricordo marmoreo al Tenente Decio Raggi

Somma precedente L. 1426,85

D.r Nicol Buda l. 5 — Cesare Semprini l. 5 — Luigi Alessandri l. 5 — Andrea Semprini l. 2 — Luigi Giorgetti l. 5 — Luigi Salvigni l. 2 — Gori Mario l. 5 tutti di Savignano.

Totale L. 1455,85

×

Le offerte debbono essere spedite o al Sindaco di Sogliano al Rub. o al Dott. Arturo Zanucchi di Cesena, i quali ne cureranno, volta per volta, la pubblicazione nel nostro giornale.

## Note di cronaca

**Un valoroso decorato** — Il colonnello Cav. Augusto Matarelli, che ora è degente nel locale ospedale territoriale della Croca Rossa per grave ferita riportata sul Podgora, mentre valorosamente combatteva alla testa del suo reggimento, ha in questi giorni avuta partecipazione dal suo generale comandante di divisione di essere stato decorato della medaglia d'argento al valor militare.

La lettera è così concepita:

Al signor Colonnello Cav. Augusto Matarelli Cesena.

Ho il piacere di comunicarle che, accogliendo la mia proposta, Le è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare a ricompensa della vigorosa azione spiegata alla testa del suo bel reggimento, sul fronte della Divisione.

L'ambito segno del valore Le sarà consegnato dalle Autorità cui spetta, ma, col pensiero, Le è fin d'ora appuntato sulla ferita gloriosa dal suo Generale, che, più di ogni altro, conosce quanto Ella l'abbia meritato.

Saluti cordiali ed auguri di pronta e completa guarigione al bravo Colonnello Matarelli.

Il Tenente Generale  
Comandante della Divisione  
Firmato: Ruggeri

Veniamo informati che già molti telegrammi e lettere di congratulazioni sono giunte al valoroso colonnello per la meritata ricompensa decretatagli.

All' egregio colonnello Matarelli, cui ci legano vincoli di vera amicizia, giungano da parte nostra e di tutta la cittadinanza le più vive espressioni del nostro compiacimento, coi fervidi auguri di una rapida e completa guarigione.

**Onorificenza** — Con decreto Luogotenenziale del 15 corrente, in occasione della ricorrenza della festa dei S. S. Maurizio e Lazzaro sono stati nominati cavalieri dell'ordine stesso il concittadino Cav. Muzio Galli, colonnello comandante della scuola d'applicazione a Parma ed il Cav. Augusto Matarelli, colonnello comandante il 12. fanteria.

Ai due egregi gentiluomini giungano i nostri più vivi rallegramenti.

**Nozze** — Sabato scorso l'amico nostro carissimo Pio Bratti giurava fede di sposo alla gentil signorina Emma Ferrari di Bologna.

Alla novella coppia i nostri migliori auguri.

**Rendiconto Lotteria Pesca** — Incassi: Offerte in danaro L. 826,70; in

caso 6 gennaio L. 3749,30; incasso 9 gennaio L. 2930,90; proventi diversi L. 144,85; totale incassi L. 7651,75. Spese: acquisto premi L. 928,15; spese teatro L. 235,70; illuminazione e riscaldamento L. 343,70; personale L. 227,85; stampa L. 130; spese di verse L. 84,35; totale spese L. 1949,75. Utile netto L. 5702.

**Associazione Agraria Cesenate** — Molti bieticoltori hanno Interpellato questa Associazione, se convenga loro stipulare contratti individuali in confronto del locale Zuccherificio.

Il Consiglio di Amministrazione richiama l'attenzione dei coltivatori di barbabietola sulla circostanza che, colla fine del 1916, scade il contratto quadriennale in corso; e ritiene che non sia utile per essi vincolarsi fin d'ora con patti, che porterebbero a scadenze diverse, rendendo così più difficile il miglioramento del nuovo concordato.

Confida, pertanto, che gli stessi bieticoltori vorranno attenersi al consiglio richiesto, e cioè, di non patuire nuove convenzioni, per la giusta tutela degli interessi comuni.

**Teatro Giardino.** — Questa sera, domenica, avremo la prima rappresentazione dell'opera *Faust*, che è la prima di una serie di opere che l'Impresa si è prefissa di dare in questo teatro durante il Carnevale.

Lo spettacolo, il cui allestimento è stato fatto con ogni cura scrupolosa, è degno di considerazione sia dal lato artistico che da quello scenico, e noi che, per gentile invito, abbiamo assistito a qualche prova, ne abbiamo riportato ottima impressione. Interpreti principali sono: signorine *Stella Natan* (Margherita), *Clara De Alba* (Siebel), *Maria Brambilla* (Marta) e signori *Giuseppe Bergonzini* (Faust) Cav. *Giulio Marri* (Mefistofele), *Giorgio Cunelli* (Valentino).

Direttore d'orchestra il Maestro *Aldo Zeitti*.

L'orchestra è composta di ottimi elementi, fra i quali il prof. E. Giro ni primo violino di spalla, prof. Luigi Piraccini primo contrabbasso, prof. Antonio Cantoni primo oboè, professor Gherardi primo clarino, prof. R. Ceccarelli primo violoncello, ecc.

All'Impresa che ha saputo e voluto offrirci un tale spettacolo in un periodo così critico, facciamo fervidi auguri di ottimi affari.

**Riunioni di propaganda per il Prestito Nazionale.** — Nel pomeriggio di giovedì scorso, dietro invito del Sindaco, nella residenza del Sindaco stesso, ebbe luogo una riunione preparatoria per uno scambio di idee in merito alla propaganda da farsi a

favore del Prestito Nazionale. Oltre il Sindaco, il Sottoprefetto e l'On. Comandini erano presenti i Direttori dei tre istituti di credito locali, i presidenti del Consorzio e del Comizio Agrario, il rappresentante della Camera del Lavoro ed i rappresentanti della stampa cittadina.

Jerì mattina, sabato, ebbe luogo un'altra più importante riunione, nella sala del Consiglio, presieduta dal Sottoprefetto Cav. De Stefanis, alla quale intervennero l'on. Comandini, il Sindaco ing. Angeli, il Cap. dei Carabinieri Cav. Polch, l'avv. E. Franchini presidente della Congregazione di Carità, molti sindaci del Circondario, i Direttori degli Istituti di Credito, degli Istituti Scolastici della città, il Direttore della Cattedra Ambulante e molti proprietari.

L'on. Comandini fece conoscere la necessità di una intensa propaganda, specialmente nel ceto rurale, a favore del Prestito Nazionale, e avvisò ai mezzi migliori per la propaganda stessa ed infine propose, come mezzo più efficace, la nomina di una Commissione col'incarico di promuovere, nel modo che crederà più utile, una intensa e proficua propaganda.

Dopo lunga discussione venne dato incarico al sottoprefetto Cav. De Stefanis di nominare la Commissione per il Comune di Cesena, dando facoltà ai sindaci dei vari comuni di fare altrettanto nei loro centri.

Infine la riunione si sciolse coll'augurio che lo scopo per cui era indetta avesse a sortire il miglior risultato possibile.

La "Pro Italia", per il Prestito Nazionale — La "Pro Italia", ricordando che essa non è rimasta mai assente in nessuna manifestazione di carattere e d'interesse veramente nazionale, si è rivolta a tutte le Sezioni ai Comitati ed alle delegazioni che essa conta in Italia perché si facciano centro di propaganda efficace a favore del Prestito Nazionale 5 o/o, affinché anche la nuova sottoscrizione dai risultati tangibili della forza economica e della coesione morale del nostro paese per la migliore fortuna politica e sociale della nostra grande Italia.

La Cassa di Risparmio ha partecipato anche questa volta al Consorzio di garanzia del Prestito, impegnandosi fino a L. 125.000, sua quota proporzionale nella ripartizione fissata dall'associazione fra le Casse Italiane.

Sottoscriverà poi altre L. 200.000 raggiungendo così un complesso di L. 315.000.

**Cucina Economica « R. Mori ».** Bollettino delle mense estive dall'apertura a tutto il 22 gennaio: vendite 19963, gratuite 858, al personale 324, totale 21145.

**Stato Civile dal 9 al 22 gennaio.**  
NATI — M. 28 F. 17 — Totale 45.  
MORTI — Maggani Alba di a. 73 Ospedale — Forni Germano di a. 13 Ospedale — Maltoni Filomena di a. 65 Ospedale — Gardini Antonio di a. 80 Via Dellamore — Senni Maddalena di a. 79 S. Mauro — Ragonesi Luigi di a. 69 Ospedale — Zanucchi Zaccaria di a. 59 Corso Garibaldi — Pompili Palma di a. 21 Ospedale — Zignani Luigi di a. 77 Ospedale — Maraldi Enrico di a. 64 S. Bartolo — Fabbri Assunta di a. 63 Via Aldini — Giorgini Francesco di a. 68 Ospedale — Montecati Virginia di a. 65 S. Rocco — Salvatori Filippo di a. 73 Piazza Aguselli — Suzzi Antonio di a. 74 S. Pietro — Più 16 bambini sotto ai 5 anni.

**MATRIMONI** — Lelli Edgardo con Caporali Pia — Agostini Primo con Casali Malvina — Severi Giulio con Amurri Elisa — Gabanini Secondo con Tappi Agostina — Bartolini Edgardo con Sulfirini Filomena — Fantini Giuseppe con Giovannini Malvina — Severi Pietro con Frumana Agostina — Lugaresi Egisto con Severi Domenica.

Gerente Piraccini Emiliano  
Tip. Biasini-Tonti

## Annunci economici

Centesimi 10 per parola

Un'opera altamente patriottica ed un ottimo impiego di capitali si fanno sottoscrivendo al **Nuovo Prestito Nazionale 5 o/o**. Rivolgersi alla Ditta Teodorani e Zappi, Cesena, Via Carbonari N. 9 (Casella Postale N. 10) autorizzata a ricevere le sottoscrizioni.

## D.r Cesare Saragoni

Gabinetto dentistico

Cesena - Via Chiaramonti N. 24

**MULINO a gas povero** per lavorazione delle granaglie e della salla, con motore di cinquanta cavalli, come nuovo, con fabbricato ed ampio terreno all'intorno — reddito sicuro L. 4000 annue — vendesi per L. 23000.

Concedonsi facilitazioni nel pagamento.

Rivolgersi al Signor Luigi Ridolfi, Cesena, Casella postale N. 10.

Nello **Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi**, sezione ragioneria diretta dal Signor Ridolfi Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche; si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli, di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedono al più antico **Istituto Nazionale di Assicurazione, la Compagnia d'Assicurazione di Milano**, rappresentata dalla **Ditta Teodorani e Zappi** — Cesena, Via Carbonari 9 — schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi incontestabili e condizioni liberalissime.

**La Ditta Teodorani e Zappi**, disponendo di forza morale e di adatti locali conscia dei bisogni della Patria nostra, ricerca torni e maestranze per la fabbricazione di proiettili. Patti sociali da convenirsi con il Signor Ridolfi Luigi — Cesena — Via Carbonari N. 9.

La **Compagnia di Assicurazioni di Milano**, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 55.108.830. Esercisce tutti i rami di assicurazioni con tariffe incontestabili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.



---

## Spazio disponibile

**Rivolgersi alla concessionaria esclusiva DIT-  
TA TEODORANI & ZAPPI, Cesena Via Carbo-  
nari N. 9 (Casella Postale N. 10). Vedi condi-  
zioni nella testata del giornale.**

---

Ricorrete alla pubblicità del  
**Cittadino** se volete conseguire  
i vostri intenti.